



ATTIRERÒ TUTTI A ME

Marzo 2021

Lunedì

15

Santi del giorno

s. Luisa de Marillac

Lectures del giorno

Is 65,17-21

Io creo nuovi cieli e nuova terra

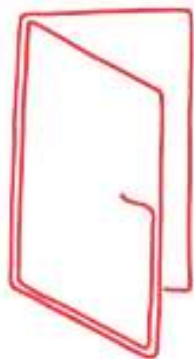
Sal 29 (30)

Ti esalterò, Signore

Gv 4,43-54

Va', tuo figlio vive

Attirerò tutti a me



Introduzione

C'è una frase nel Vangelo della prossima domenica che non ci lascerà tranquilli. "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna".

Nel migliore dei casi faremo finta di non aver sentito. Morire come il chicco di grano? Odiare la propria vita? Essere crocifissi? Ma scherziamo? Non possono, questi, essere obiettivi da perseguire giorno per giorno. Oppure c'è qualcosa che non abbiamo capito bene?

Proviamo ad ascoltare i messaggi che ci giungono da ogni dove, attraverso i mass media e la pubblicità.

Guai ai poveri, agli afflitti e ai miti. Guai a chi ha fame e

sete (tanto più a chi ha fame e sete di giustizia). Guai ai misericordiosi (buonisti!), ai puri di cuore (poveri ingenui!), agli operatori di pace (perdenti!). Pensa prima a te stesso, poi se ne avanza darai qualcosa anche agli altri... E fatti avanti sgomitando, altrimenti ti insulteranno, ti perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di te. Fatti furbo.

Secondo la mentalità corrente (non solo quella del 2021, ma quella di ogni epoca) per avere successo bisogna farsi furbi e usare quello che abbiamo (perfino le persone) per mettere al sicuro la nostra vita. Se non possediamo abbastanza l'obiettivo sarà di avere di più: aumentare il nostro denaro, il nostro patrimonio, il nostro potere. Altro che essere crocifissi, odiare la propria vita, morire.

Ecco, la via cristiana la si può percorrere solo se si ha il coraggio di ribaltare radicalmente questo modo di pensare (e di vivere).

È necessario chiedersi: che cosa voglio veramente? La via cristiana promette il massimo: la felicità (la vita eterna). Ma ci dice anche che non esiste felicità se non condivisa. E quindi: sarai felice se vivrai non per te stesso, ma per gli altri.

È una sfida impossibile? No. Il primo passo, abbastanza facile, è sollevare lo sguardo dal nostro ombelico. E in ogni caso ne vale la pena.

Marzo 2021

Martedì

16

Santi del giorno

s. Eriberto

Lectures del giorno

Ez 47,1-9.12

A quanti giungerà quest'acqua porterà salvezza

Sal 45 (46)

Dio è per noi rifugio e fortezza

Gv 5,1-16

All'istante guarì

Attirerò tutti a me



Vedere
la vita

Josef (per gli amici Peppi) era nato a Bolzano nel 1910. Troppi anni fa? Sì, ma la vita e il modo di pensare non erano così diversi da come siamo abituati oggi.

Ancora piccolo rimase orfano di padre e la mamma, con altri cinque figli, non lo poté far studiare. A lui sarebbe piaciuta l'astronomia. Era uno che guardava le stelle. E già da ragazzo, volgendo gli occhi in alto, vide la croce e si lasciò interrogare dal Crocifisso. "Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Tutto intorno a lui, in quegli anni, parlava di forza bruta, di cieca obbedienza, di capi onnipotenti (che allora si chiamavano "duce" o "Führer"), di razze superiori, di diversi-

tà da sopprimere. "Intorno a noi c'è il buio", scrisse. "Il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo, forse della persecuzione. In questa situazione dobbiamo dare testimonianza e vincere questo buio con la luce di Cristo, anche se ci attaccano, se non ci ascoltano e se ci ignorano. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma, la più efficace".

Intanto Peppi stava facendo le sue scelte. Dava il suo tempo a servizio dei poveri e dell'educazione dei giovani. Riuniva la comunità assieme alla quale leggere e tradurre in vita la Parola di Dio. Sposò Hildegard e insieme misero al mondo il piccolo Albert.

Quando fu richiamato alle armi, durante la guerra, e lo si volle costringere a pronunciare il giuramento delle SS ad Adolf Hitler, Peppi si alzò in piedi e disse no.

Quel no, che gli costò la vita, fu un sì alla Vita, quella vera.

Josef si spense sul treno in viaggio per il campo di concentramento di Dachau.

Era il chicco di grano che, morendo, non è più solo ma produce molto frutto.

Marzo 2021

Santi del giorno

Lectures del giorno

Mercoledì

s. Patrizio

17

Attirerò tutti a me

Is 49,8-15

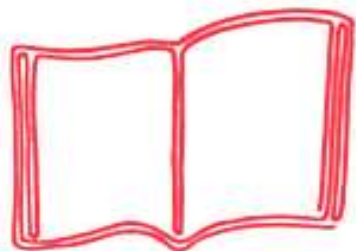
Ti ho stabilito come alleanza del popolo

Sal 144 (145)

Misericordioso e pietoso è il Signore

Gv 5,17-30

Il Padre ha dato ogni giudizio al Figlio



Riflettere con la Parola

Nel racconto di Giovanni (12,20-33) ci sono dei greci che chiedono di vedere Gesù. Non è una domanda qualsiasi. “Vedere Gesù” significa prima capire di chi, di quale realtà stiamo parlando. Forse non sono nemmeno interessati a Gesù come persona, ma hanno delle domande che riguardano la loro stessa vita e intuiscono che quel Gesù può avere (o essere) una risposta.

Questo brano ci insegna una cosa che vale per tutta quella che chiamiamo Parola di Dio. Il Vangelo non è una filosofia, non è un insieme di racconti edificanti, non è un trattato su Dio. La Parola di Dio è una risposta rispetto al senso della vita. Perciò non può essere letta e basta, ma deve essere coniugata con la vita stessa. Innanzitutto la

vita di Gesù, appunto. Poi la vita tua, mia, di ognuno di noi. Volete vedere Gesù? Eccolo lì appeso a una croce. Perché questo è il senso dell’espressione “quando sarò innalzato da terra”. Per capire che cosa vuol dire essere appeso alla croce servono parole di verità. “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. E ancora: “Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”.

Sono parole che, prese sul serio, sono talmente lontane dall’istinto umano – che è quello del difendere la propria vita, non quello di “odiarla” – che si possono comprendere solo alla luce di una testimonianza altrettanto vera.

La testimonianza vera che rende vere le parole di Gesù è proprio la croce. La croce non è disprezzo della vita, ma consapevolezza che la mia vita ha senso solo se è donata incondizionatamente agli altri. Il dono è espressione dell’amore, di Dio che è amore (Deus caritas est).

“Attirerò tutti a me”: non attraverso le parole, ma attraverso la Parola che si fa vita (eterna).

Marzo 2021

Giovedì

18

Santi del giorno

s. Cirillo di Gerusalemme

Lectures del giorno

Es 32,7-14

Desisti dall'ardore della tua ira

Sal 105 (106)

Ricordati di noi, Signore

Gv 5,31-47

Quelle stesse opere testimoniano che il Padre mi ha mandato

Attirerò tutti a me



Agire

Proprio il 18 marzo di quattro anni fa Josef Mayr-Nusser veniva proclamato beato nel duomo di Bolzano. “Beato”, nel linguaggio evangelico, significa “felice”. Vuol dire: uno la cui vita ha avuto senso. È talmente piena di senso al punto di non poter più spegnersi, malgrado la morte. Peppi non è stato come il chicco di grano che, caduto in terra, non muore e perciò rimane solo. Egli invece si è donato, è “morto” e dunque “produce molto frutto”. La sua vita non è stata vinta dall'odio o inghiottita dal nulla, ma si è trasformata. Gesù, rispondendo ai greci che lo vogliono “vedere”, parla proprio di quelli come Josef: “Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo

mondo, la conserverà per la vita eterna”.

Ora dobbiamo dirci una cosa molto importante. Josef non è una persona straordinaria e inarrivabile, ma è un uomo come tutti noi. È un testimone, cioè uno che dice e vive la verità. Siamo tutti chiamati a farlo. “Sempre dobbiamo essere testimoni”, disse Josef. “Esserlo con semplicità e senza pretese”.

Ora alcune indicazioni concrete che nascono dalla testimonianza di Josef. Siamo chiamati a:

- *lavorare giorno per giorno alla formazione della nostra coscienza, cioè della capacità di distinguere il bene dal male;*
- *creare occasioni di vita comunitaria e confrontarsi con gli altri sul messaggio che la Parola di Dio ha per noi oggi;*
- *credere nel Bene, nella Verità, nell'Amore, pur sapendo che nessuno di noi possiede tutta la Verità né conosce sempre appieno ciò che è bene;*
- *avere il coraggio di scelte che portino la nostra vita e quella dei nostri fratelli e sorelle verso il Tutto e lontano dal nulla che ci circonda;*
- *in definitiva vivere la vita come un dono, un servizio alle persone che il Signore ci fa incontrare ogni giorno.*

Marzo 2021

Santi del giorno

s. Giuseppe

Lectures del giorno

2Sam 7,4-5a.12-14a.16

Il Signore gli darà il trono di Davide suo Padre

Sal 88 (89)

In eterno durerà la sua discendenza

Rm 4,13.16-18.22

Saldo nella speranza contro ogni speranza

Mt 1,16.18-21.24a

Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù

Venerdì

19

Attirerò tutti a me



Preghiera

Signore che ci hai parlato
facendoti nostro fratello
e regalandoci la tua vita,
aiutaci a vedere la nostra vita come un dono,
di cui essere grati e da regalare a nostra volta.
Aiutaci a trasformare le nostre paure
in scelte coraggiose
che generano nuova vita.

Fa che crediamo nel Bene,
pur non essendo sempre in grado di riconoscerlo.

Fa che crediamo nella Verità,
pur consapevoli di non possederla tutta.

Fa che crediamo nell'Amore,
poiché solo l'Amore salva, guarisce.

Solo l'Amore
trasforma la morte in vita
e conserva ciò che è vero e buono
per la vita eterna.

Marzo 2021

Sabato

20

Santi del giorno

s. Alessandra

Letture del giorno

Ger 11,18-20

Come un agnello mansueto portato al macello

Sal 7

Signore, in te ho trovato rifugio

Gv 7,40-53

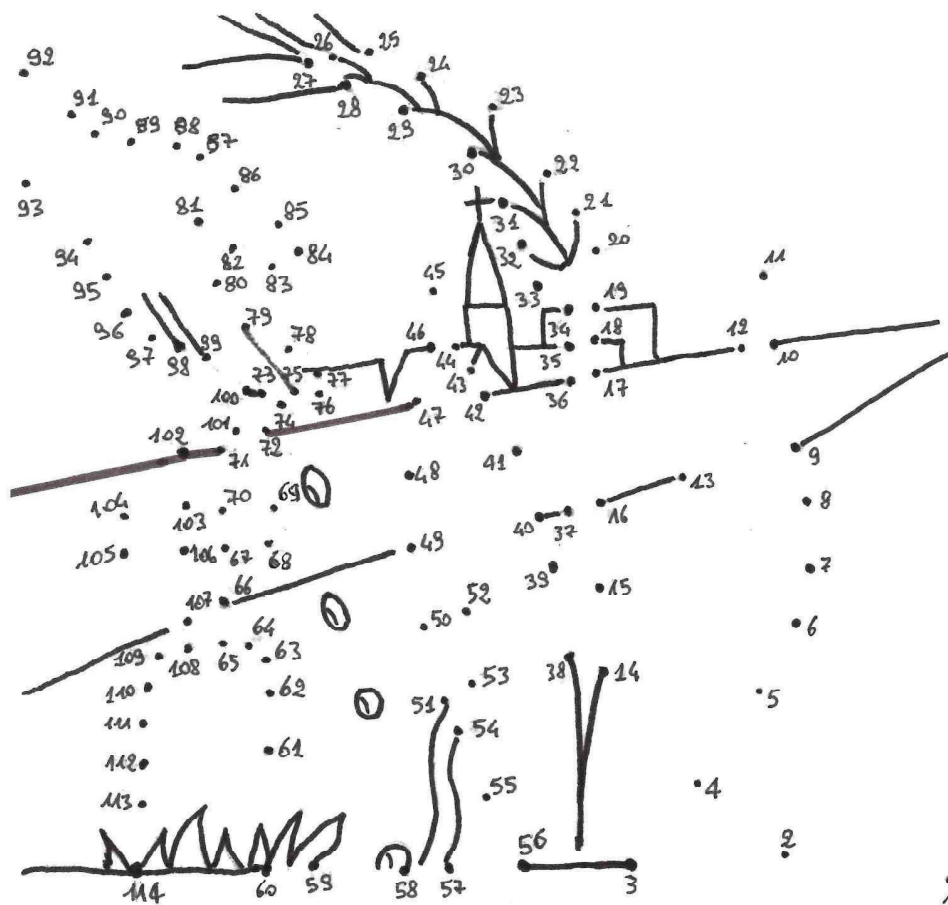
Tra la gente naque un dissenso riguardo a lui

Attirerò tutti a me

Gesù come un chicco di grano morendo ci dona la vita, il suo amore è così grande che continua ad attirarci tutti a sé. Dal suo amore sono nate tante meraviglie.

GIOCO unisci i puntini

Unisci i puntini e scopri il disegno.



IMPEGNO Seminare un chicco di grano, di girasole, prendersene cura, osservare la meraviglia del germoglio e della sua crescita. La piantina potrà poi essere donata a qualcuno.

PREGHIERA

Signore ti preghiamo,
aiutaci a capire
che solo donando,
spendendo la nostra vita
per agli altri,
potremo vivere pienamente
e sentirti veramente vicino.

Marzo 2021

Domenica

21

Santi del giorno

s. Giustiniano

Letture del giorno

Ger 31,31-34

Scriverò la mia legge sul loro cuore

Sal 50 (51)

Crea in me, o Dio, un cuore puro

Eb 5,7-9

Imparò l'obbedienza da ciò che patì

Gv 12,20-33

Vogliamo vedere Gesù

Attirerò tutti a me

Il mondo della missione, la storia delle missioni, ci parlano di episodi di vera grandezza, di autentici eroismi (mi si passi il termine). Migliaia di donne e uomini, laici, sacerdoti, consacrate e consacrati hanno offerto la loro vita e la donano per la missione, per l'annuncio della Parola che crea attorno a sé mondi migliori, più giusti e più umani. L'inverno che abbiamo lasciato alle spalle ha decimato all'improvviso centinaia di missionarie e missionari morti nelle case di riposo italiane e anche in missione, nel pieno del loro lavoro. Sono persone che hanno dato la loro vita e le loro energie in nome di Gesù e senza chiedere nulla in cambio. In un piccolo cimitero della nostra diocesi ho contato le tombe di 8 missionari,

tutti morti negli ultimi anni e deposti l'uno accanto all'altro. Ho fatto due semplici calcoli che mi hanno dato un risultato sorprendente: quei missionari hanno sommato insieme trecentosessant'anni di missione. In un anno di missione si fanno tante cose si incontrano un'infinità di persone, si curano tanti malati e si annuncia tanta Parola di Dio. Quanto si è seminato in quasi quattro secoli di storia nelle loro missioni! Quanti gesti d'amore, di solidarietà, di speranza e di gioia. Il missionario rifugge l'autocelebrazione. Non diciamo queste cose per glorificare persone che hanno lavorato nel nascondimento e nell'umiltà. Ma ricordiamoci di tutte queste persone che se ne sono andate dopo aver preparato una folla immensa di gente ad essere attirata dal Cristo sulla sua croce salvifica.